La storia nascosta del versetto quaranta - Numero trentatré

Ezechiele numero quattordici

Jeff Pippenger
2026-10-27

Nei capitoli quattro e cinque della Genesi, la genealogia di Caino è contrapposta a quella di Set.

Il buon Lamech e il cattivo Lamech

Le due linee rappresentano il contrasto tra i perduti e i salvati, e alcuni dei discendenti delle due linee rappresentano «simboli di discendenza» paralleli delle linee contrapposte. Caino rappresenta una classe di persone che non prova alcun pentimento per il peccato e si affligge soltanto per la propria condizione.

> Ed egli disse: Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. E ora sei maledetto dalla terra, che ha aperto la sua bocca per ricevere dalla tua mano il sangue di tuo fratello; quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più il suo vigore; sarai fuggiasco e vagabondo sulla terra. E Caino disse al Signore: La mia pena è più grande di quanto io possa sopportare. Ecco, tu oggi mi hai scacciato dalla faccia della terra; e sarò nascosto al tuo sguardo; e sarò fuggiasco e vagabondo sulla terra; e avverrà che chiunque mi troverà mi ucciderà. E il Signore gli disse: Perciò, su chiunque ucciderà Caino sarà fatta vendetta sette volte. E il Signore pose un segno su Caino, affinché chiunque lo trovasse non lo uccidesse. E Caino si allontanò dalla presenza del Signore e dimorò nel paese di Nod, a oriente di Eden. Genesi 4:10–16.

Caino rappresenta una categoria di impenitenti che si concentrano unicamente sulla propria dolorosa condizione, che essi stessi si sono procurati rifiutandosi di cercare di fare il bene.

> Ma non guardò con favore Caino e la sua offerta. E Caino si adirò molto e il suo volto si abbatté. E il Signore disse a Caino: «Perché sei adirato? E perché il tuo volto è abbattuto? Se fai il bene, non sarai forse accettato? E se non fai il bene, il peccato giace alla porta. E il suo desiderio sarà rivolto a te, e tu dominerai su di lui». Genesi 4:5–7.

Sei morti—tre alfa e tre omega

Negli ultimi articoli abbiamo identificato Enoc come simbolo del primo angelo, Lamec come simbolo del secondo angelo, Matusalemme come il grido di mezzanotte e Noè come il terzo angelo. Lamec, della discendenza di Set, morì all'età di settecentosettantasette anni, cinque anni prima del diluvio, quando morì Matusalemme. Alla morte di Lamec seguì, cinque anni dopo, la morte di Matusalemme; le loro morti prefigurano pertanto la morte della moglie di Ezechiele, seguita un anno e mezzo dopo (1,5) dalla morte di Gerusalemme, la sposa dell'Agnello.

> E io, Giovanni, vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, preparata come una sposa adorna per il suo sposo. Apocalisse 21:2.

Le morti alfa della moglie di Ezechiele e di Lamec, che si collegano alle morti omega di Gerusalemme e di Matusalemme, prefiguravano la morte di Giovanni Paleologo, seguita cinque anni dopo dalla morte di Costantino XI sulle mura di Costantinopoli. La linea di Lamec individua cinque anni, con un periodo di sette giorni di migrazione degli animali alla fine. La linea di Roma d'Oriente rappresenta cinque anni, nonché un periodo di quattro anni all'interno dei cinque anni complessivi. La linea di Ezechiele rappresenta sia due anni sia un anno e mezzo (1,5). La linea di Ezechiele relativa alla distruzione di Gerusalemme da parte di Babilonia si allinea con la seconda distruzione di Gerusalemme da parte di Roma, dal 66 al 70. La linea romana della distruzione di Gerusalemme produce sia un periodo di quattro anni sia un periodo di tre anni e mezzo. Ciascuna di queste quattro linee simboliche ha prodotto non uno, ma due periodi simbolici nell'ambito della propria testimonianza profetica.

Lamec, Giovanni Paleologo e la moglie di Ezechiele rappresentano la pietra miliare alfa di un periodo di tempo che si conclude con una morte omega. Due delle tre linee rappresentano un assedio che si conclude con la morte delle rispettive controparti. L'altra si conclude con l'ingresso degli animali nell'arca. La controparte omega mette in corrispondenza il diluvio di Noè con la distruzione di Gerusalemme e la distruzione delle mura di Costantinopoli. Tutti e tre i simboli omega rappresentano la chiusura del tempo di grazia in corrispondenza dell'imminente legge domenicale.

Naturalmente, nella testimonianza dell'arca di Noè non vi fu alcun assedio, ma doveva necessariamente esserci una rampa che consentisse l'ingresso nell'arca. Se la rampa di carico viene considerata come prefigurazione di una rampa d'assedio, allora tutte e tre le testimonianze della morte indicano un assedio. Nella linea romana della distruzione di Gerusalemme dal 66 al 70, vi fu un assedio condotto da Cestio nel 66 e un secondo assedio condotto da Tito nel 70.

Quattro anni

I quattro anni che si concludono con l'assedio di Costantinopoli nel 1453 rappresentano il secondo periodo quadriennale nella profezia islamica dei "cinque mesi" in Apocalisse nove. Il primo periodo quadriennale nella profezia dei "cinque mesi" andò dal 1333 al 1337, durante l'assedio di Nicomedia. Quell'assedio rappresentò anche la conclusione di un periodo di trentotto anni iniziato il 27 luglio 1299. Due distruzioni di Gerusalemme, una distruzione di Costantinopoli, il diluvio e l'assedio di Nicomedia sono cinque testimonianze della campagna di Panium dal 200 a.C. al 198 a.C., che costituirebbe una sesta testimonianza, e ve ne sono diverse altre.

Le due distruzioni di Gerusalemme sono facilmente allineabili, "linea su linea". Il diluvio e la linea di Roma orientale sono allineati in virtù delle morti alfa e omega che hanno in comune. La campagna di Panium è specificamente allineata con la linea di Ezechiele del 587 a.C., poiché entrambi i periodi d'assedio rappresentano due anni. Panium è rappresentata nel versetto quindici del capitolo undici di Daniele, che precede il versetto sedici, il quale rappresenta l'imminente legge domenicale, proprio come le distruzioni di Gerusalemme del 586 a.C. e del 70 d.C. Il periodo di

due anni della battaglia di Panium e dell'assedio di Sidone colloca ciascuna di queste linee nella storia nascosta di Daniele undici, versetto quaranta.

Un segno

La prima pietra miliare profetica negli assedi che condussero a entrambe le distruzioni di Gerusalemme rappresenta un segno; Cestio nel 66 e la morte della moglie di Ezechiele furono entrambi segni alfa. Anche Lamec è la prima pietra miliare e, pertanto, sulla base della testimonianza di due, anche Lamec è un segno. La sua età di 777 anni rappresenta il segno della chiesa trionfante, che è composta da tre elementi: un profeta, un sacerdote e un re.

> Diedi loro anche i miei sabati, perché fossero un segno tra me e loro, affinché sapessero che io sono il Signore che li santifico. Ezechiele 20:12.

300 anni

Enoc, che era il settimo da Adamo nella discendenza di Set, camminò con Dio per 300 anni e fu rapito in cielo. '300' è un simbolo delle trecento tavole dei pionieri del 1843, dei corrispondenti trecento predicatori milleriti e anche dell'esercito di trecento uomini di Gedeone. Enoc, i predicatori milleriti e i trecento di Gedeone rappresentano i centoquarantaquattromila. Sansone prese 300 volpi e le legò a coppie, identificando così il numero 150 e un simbolo costituito da elementi legati insieme, per un totale di trecento.

> E Sansone andò e catturò trecento volpi, prese delle fiaccole, accostò le volpi coda a coda e pose una fiaccola in mezzo a ciascuna coppia di code. E quando ebbe acceso le fiaccole, lasciò andare le volpi fra le messi ancora in piedi dei Filistei e bruciò sia i covoni sia le messi ancora in piedi, insieme alle vigne e agli oliveti. Giudici 15:4, 5.

Le due profezie di cinque mesi relative all'Islam, contenute nel capitolo nove dell'Apocalisse, identificano il «fuoco» e le «code» come caratteristiche dell'Islam.

> E così vidi nella visione i cavalli e coloro che li cavalcavano, i quali avevano corazze di fuoco, di giacinto e di zolfo: le teste dei cavalli erano come teste di leoni; e dalle loro bocche uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questi tre fu uccisa la terza parte degli uomini: dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalle loro bocche. Poiché la loro potenza è nella loro bocca e nelle loro code: infatti le loro code erano simili a serpenti e avevano teste, e con esse recano danno. Apocalisse 9:17–19.

La potenza dell'Islam risiede sia nelle loro bocche sia nelle loro code.

> E avevano code simili a quelle degli scorpioni, e nelle loro code vi erano pungiglioni: e avevano il potere di nuocere agli uomini per cinque mesi. E avevano su di loro un re, che è l'angelo dell'abisso, il cui nome in lingua ebraica è Abaddon, ma in lingua greca si chiama Apollyon. Apocalisse 9:10, 11.

Il potere dell'Islam di tormentare e uccidere risiede sia nelle loro bocche sia nelle loro code, che fuoriescono dalle loro bocche e dalle loro code.

> Perciò il Signore reciderà da Israele capo e coda, ramo e giunco, in un solo giorno. L'anziano e il notabile sono il capo; e il profeta che insegna menzogne è la coda. Poiché le guide di questo popolo lo inducono in errore; e coloro che sono guidati da esse vengono distrutti. Isaia 9:14–16.

L'Islam e Israele sono collegati sul piano profetico, poiché entrambi sono figli di Abramo, e in ciascuna linea la "testa" è "l'anziano e il notabile" e la "coda" è "il profeta che insegna menzogne". L'antico profeta che insegnò menzogne è, per l'Islam, Maometto. Il Corano rappresenta le menzogne che motivano le locuste dell'Islam, e l'anziano e il notabile sono la loro dirigenza politica. L'Islam è diretto da un apparato di governo (bocca), motivato dalle menzogne del Corano (coda). Le trecento volpi di Sansone furono divise in due gruppi di cinque mesi, che devono tormentare e uccidere mediante il fuoco, il fumo e lo zolfo.

Fuoco, fumo e zolfo

Il fuoco, il fumo e lo zolfo presentano le caratteristiche profetiche dei tre angeli. Il primo e l'ultimo sono tipi di fuoco. La radice del termine "zolfo" rappresenta un balenio divino. Il fuoco è simbolo di un messaggio; il fumo è l'effetto del messaggio e lo zolfo identifica un messaggio religioso. Tutti e tre sono contraffazioni del vero messaggio dei tre angeli di Apocalisse quattordici. Il pettorale di ferro è raffigurato come fuoco, giacinto e zolfo. Esso è una contraffazione del pettorale del sommo sacerdote. Il pettorale del sommo sacerdote rappresenta i centoquarantaquattromila come dodici gemme umane unite alla Divinità, rappresentata dagli Urim e dai Thummim. Il giacinto dell'antichità era di un blu-nero scuro, o di un viola cupo. Il giacinto del pettorale dell'Islam corrisponde al fumo che fuoriesce dalle bocche (Stato) e dalle code (chiesa) dell'Islam.

Il fatto che Enoc sia stato rapito in cielo dopo aver camminato con Dio per 300 anni collega il numero 300 al messaggio del primo angelo, giunto nel 1798. Quel messaggio del primo angelo ricevette potenza l'11 agosto 1840, con l'adempimento della profezia dei cinque mesi di Apocalisse nove. I due periodi di cinque mesi del capitolo sono collegati tra loro linea su linea. Solo di recente è stato riconosciuto che i cinque mesi del versetto cinque e quelli del versetto dieci sono due periodi distinti di centocinquanta anni ciascuno. Quando tale verità fu riconosciuta, Sansone legò insieme le volpi, formando centocinquanta coppie.

Nella storia profetica di Sansone (il cui nome significa «sole»), il «fumo» che uscì dal pozzo in concomitanza con la chiave rappresentata dalla battaglia di Ninive oscurò il sole con le tenebre. I milleriti identificarono correttamente l'oscuramento del sole da parte del fumo del pozzo islamico come l'occultamento del vangelo di Cristo, rappresentato dal sole (Sansone). Vi sono diversi altri collegamenti tra la testimonianza di Sansone e l'islam dei capitoli dal nove all'undici dell'Apocalisse.

Il numero tre compare nella storia di Sansone nei tre giorni entro i quali gli invitati alle nozze dovevano risolvere l'enigma. Sansone entra in relazione con tre donne: sua moglie di Timna, la prostituta e Dalila. Lo Spirito del Signore scende su Sansone tre volte: nell'episodio del leone, ad Ascalon e a Lechi. Sansone dà a Dalila tre risposte false prima di dirle la verità. Il numero tre rappresenta la Divinità, come pure la divinità contraffatta costituita dal dragone, dalla bestia e dal

falso profeta, nonché la triplice composizione della chiesa trionfante.

Trenta è il numero di un sacerdote, e trenta furono i compagni condotti al banchetto nuziale di Sansone. Sansone scommise quindi trenta tuniche e trenta vesti, qualora gli invitati fossero riusciti a risolvere l'enigma. Quando il suo enigma fu svelato a tradimento, Sansone uccise trenta uomini di Ascalon per pagare la scommessa. Il numero trenta è una decima profetica di 300, e le trecento volpi che Sansone catturò e legò insieme in centocinquanta coppie, in parallelo con i trecento anni durante i quali Enoc camminò con Dio, si collegano alle due profezie dei cinque mesi in Apocalisse nove, legate tra loro mediante la metodologia della linea su linea. Trecento è una decima profetica di tremila, e tremila rappresenta un rimanente, che si tratti di un rimanente giusto, rappresentato da coloro che si convertirono a Pentecoste, o di un rimanente ingiusto, rappresentato da coloro che furono uccisi dai leviti durante la ribellione del vitello d'oro.

La ribellione del vitello d'oro e i convertiti a Pentecoste trovano entrambi una corrispondenza profetica nell'imminente legge domenicale. Un rimanente rappresenta un rimanente tratto dal popolo del patto di Dio e un rimanente tratto da coloro che sono al di fuori dell'ovile del popolo del patto di Dio. Il primo riferimento ai tremila nella testimonianza di Sansone riguarda i giudei che fecero prigioniero Sansone per placare i filistei, mentre il secondo riguarda i filistei. Il giudizio comincia dalla casa di Dio e prosegue poi con gli operai dell'undicesima ora che sono ancora a Babilonia. La testimonianza di Sansone conferma sia il simbolo dei tremila come rimanente sia la sequenza del processo di giudizio. Enoc camminò con Dio per trecento anni, rappresentando così il rimanente del popolo del patto di Dio che non gusta la morte. Quel rimanente è costituito dai centoquarantaquattromila che, nel capitolo sette dell'Apocalisse, sono contrapposti alla grande moltitudine.

La decima di 300 è 30, che è il simbolo di un sacerdote; inoltre, il numero tre, in quanto decima di trenta, rappresenta la Divinità, come pure la divinità contraffatta del dragone, della bestia e del falso profeta. Tre rappresenta anche la tripartizione della chiesa trionfante, che è rappresentata dal re Davide, che iniziò a regnare all'età di trent'anni, dal sacerdote Giuseppe, che iniziò a prestare servizio all'età di trent'anni, e dal profeta e sacerdote Ezechiele, che iniziò i suoi ventidue anni di ministero nel trentesimo anno del diciassettesimo ciclo giubilare. In quanto sacerdote, avrebbe avuto trent'anni.

Ciascuna delle tre entità simboliche rappresentate come profeta, sacerdote e re riceve il sigillo divino del sabato del settimo giorno in corrispondenza della pietra miliare che introduce l'assedio. Due testimonianze di morte, insieme alla testimonianza secondaria della distruzione di Gerusalemme nell'anno 66, costituiscono tre testimonianze del fatto che la pietra miliare dell'assedio è un 'segno'.

Il segnavia della transizione

Quando ha inizio l'assedio, la triplice chiesa trionfante di Dio viene suggellata, come rappresentato da Lamec. La morte della moglie di Ezechiele indica che, in corrispondenza di quella medesima pietra miliare, il precedente popolo dell'alleanza viene del tutto lasciato da parte. Questa pietra miliare indica il passaggio da Laodicea a Filadelfia, raffigurato anche come la trasformazione della

chiesa militante nella chiesa trionfante, che diviene così l'ottava chiesa, una delle sette. Nella storia millerita del terzo angelo, che si estese dal 22 ottobre 1844 fino alla ribellione del 1863, quella pietra miliare rappresentava il periodo del 1856, quando sia James sia Ellen White cominciarono a identificare il movimento come laodicese. Nel 1856 il movimento millerita filadelfiano si trasformò nel movimento millerita laodicese. Sette anni più tardi il movimento millerita laodicese giunse al termine quando il movimento divenne la chiesa avventista del settimo giorno laodicese.

Quella pietra miliare è anche prefigurata dal 313, quando la chiesa di Smirne ebbe fine e iniziò la chiesa di Pergamo. Considerate insieme, la transizione del 1856 dalla giusta Filadelfia all'ingiusta Laodicea e quella del 313 dalla giusta Smirne all'ingiusta Pergamo risultano allineate, e il punto di transizione identifica inoltre la pietra miliare come un segno. L'assedio ha inizio con un segno, come attestano più testimoni. Quando il movimento del terzo angelo, che è composto dai centoquarantaquattromila, viene suggellato alla morte di Lamec, essi sono suggellati e perfettamente uniti mentre vengono innalzati come un vessillo, poiché la prima pietra miliare della struttura profetica dell'assedio è un segno.

La morte di Giovanni Paleologo identifica la pietra miliare dell'Islam, quando Roma d'Oriente è costretta a sottomettersi all'Islam. L'assedio e la distruzione di Gerusalemme costituiscono due testimoni di Babilonia e di Roma. Il periodo di un anno e mezzo di Ezechiele rappresenta i laodicesi che si rifiutarono di vedere e di udire il messaggio di avvertimento secondo cui sarebbero stati condotti in cattività dal re del nord. Il segno di Cestio rappresenta i filadelfiesi che sfuggono al re del nord. Quei due segni riguardano il messaggio profetico interno, così come il 777 di Lamec. Linea su linea, una classe viene condotta in cattività durante l'assedio e l'altra classe sfugge alla mano del re del nord.

La morte di Giovanni Paleologo rappresenta il messaggio profetico esterno, identificando il ruolo dell'islam in corrispondenza della pietra miliare in cui coloro che sono rappresentati da Lamec vengono suggellati. Coloro che riescono a fuggire e coloro che vengono catturati durante l'assedio e la distruzione di Gerusalemme sottolineano che è in corrispondenza della pietra miliare alfa del periodo profetico dell'assedio che si manifesta il carattere. Queste due classi sono rappresentate dai due Lamec. Una classe rivolge un avvertimento a Nashville e l'altra classe si rifiuta.

> E il Signore gli disse: «Perciò, chiunque ucciderà Caino subirà una vendetta sette volte maggiore». E il Signore pose un segno su Caino, affinché nessuno, trovandolo, lo uccidesse. Genesi 4:15.

Il marchio della ribellione

Caino ricevette il marchio della sua ribellione. Il marchio della sua ribellione fu inteso come un monito per l'umanità: se avessero ucciso Caino, avrebbero subito il giudizio settuplo di Dio. In un certo senso, il marchio può essere inteso come una protezione accordata da Dio a Caino, ma, sul piano profetico, corrisponde al marchio di ribellione che funge da monito nell'ultimo libro della Bibbia. Il marchio della bestia nel libro omega dell'Apocalisse era prefigurato dal marchio di ribellione di Caino nel libro alfa della Genesi. Il monito implicito nel marchio di Caino è che chiunque manifestasse lo stesso carattere di Caino sarebbe anch'egli respinto e giudicato da Dio. Il

marchio posto su Caino corrisponde al marchio della bestia, e il monito sottolinea il comando di non imitare la ribellione di Caino nell'uccidere suo fratello, rappresentata nell'Apocalisse come l'immagine della bestia. Imitare l'azione di Caino significa formare un'immagine di Caino. A Caino fu inflitto un giudizio esecutivo settuplo e, nella sesta generazione a partire da Caino, Lamec riconobbe che aveva ripetuto il peccato di suo padre, ma che il giudizio su di lui sarebbe stato sette volte settanta.

> E Lamec disse alle sue mogli: Ada e Zilla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete orecchio alle mie parole: poiché ho ucciso un uomo per una ferita ricevuta e un giovane per una percossa subita. Se Caino sarà vendicato sette volte, certamente Lamec lo sarà settantasette volte. Genesi 4:23, 24.

Il versetto precedente è il primo dei soli tre casi in cui, nella Parola di Dio, i numeri sono espressi in termini di moltiplicazione. L'ultimo è come il primo.

> Allora Pietro si avvicinò a lui e disse: «Signore, quante volte mio fratello peccherà contro di me e io dovrò perdonarlo? Fino a sette volte?» Gesù gli disse: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette». Matteo 18:21, 22.

Settanta volte sette fa quattrocentonovanta, e nella storia sacra vi sono tre periodi di quattrocentonovanta anni, ciascuno dei quali rappresenta un periodo di prova. Sono rappresentati quattrocentonovanta anni per il santuario, per i re e per l'esercito. Il periodo relativo ai re ebbe inizio con l'unzione di Saul nel 1097 a.C. e proseguì fino al primo assedio di Nabucodonosor, quando Daniele fu condotto in cattività nel 607 a.C.

Il periodo di prova di quattrocentonovanta anni assegnato al santuario ebbe inizio con la dedicazione del tempio di Salomone nel 1006 a.C. e si protrasse fino alla dedicazione del tempio postesilico nel 516 a.C. Per l'esercito, il periodo di quattrocentonovanta anni andò dal 457 a.C. al 34 d.C.

L'arco che va dal messaggio di ammonimento e di giudizio settuplo di Caino e dal suo marchio fino al settanta volte sette di Lamec rappresenta un periodo simbolico di prova di quattrocentonovant'anni. La ribellione rappresentata dal marchio di Caino viene descritta come sempre più intensa, coerentemente con la motivazione che spinse Dio a mandare il diluvio.

> E Dio vide che la malvagità dell'uomo era grande sulla terra e che ogni disegno dei pensieri del suo cuore era di continuo soltanto male. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. E il Signore disse: Sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato: tanto l'uomo quanto le bestie, i rettili e gli uccelli del cielo; poiché mi pento di averli fatti. Genesi 6:5–7.

Il Lamec della sesta generazione di Caino è presentato come una categoria ben distinta di ribelli, in contrapposizione al Lamec della discendenza di Set. Le testimonianze di entrambi i Lamec indicano una chiusura del tempo di grazia: l'una mediante l'espressione del numero 490, l'altra mediante la sua morte. Entrambe contengono un simbolismo numerico direttamente associato alla struttura tripartita della chiesa trionfante. Il Lamec di Caino corrisponde ai tre periodi di 490 anni

relativi ai re, al santuario e all'esercito, mentre il Lamec di Set contiene il sigillo del sette per il profeta, il sacerdote e il re. Il Lamec di Set è il secondo dei tre angeli di Apocalisse quattordici, e il Lamec di Caino è il terzo angelo che presenta l'avvertimento riguardante la bestia, la sua immagine, il marchio e il numero del suo nome. Apocalisse quattordici, ai versetti 9/11, identifica coloro che ricevono la maledizione di Caino.

> E il terzo angelo li seguì, dicendo a gran voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e riceve il suo marchio sulla fronte o sulla mano, costui berrà del vino dell'ira di Dio, che è versato senza mistura nel calice della sua indignazione; e sarà tormentato con fuoco e zolfo al cospetto dei santi angeli e al cospetto dell'Agnello. E il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli; e non hanno riposo né giorno né notte coloro che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque riceve il marchio del suo nome. Apocalisse 14:9–11.

Apocalisse 15:2 identifica coloro che sono rappresentati da Lamec, discendente di Set:

> E vidi come un mare di vetro misto a fuoco: e coloro che avevano riportato la vittoria sulla bestia, sulla sua immagine, sul suo marchio e sul numero del suo nome stavano in piedi sul mare di vetro, con le arpe di Dio. Apocalisse 15:2.

Il Lamec della discendenza di Set segna con la propria morte la chiusura della porta. Il Lamec della discendenza di Caino segna la chiusura della porta al termine di quattrocentonovant'anni di tempo di prova. Il segno di Caino doveva essere considerato un monito contro un carattere che manifestava tre attributi profetici fondamentali. Egli si rifiutò di rendere culto a Dio secondo le direttive di Dio; manifestò una furia dettata dalla gelosia e assassinò il fratello minore e, in terzo luogo, si rifiutò di pentirsi.

Caino aveva violato la prima tavola dei Dieci Comandamenti, che definisce il rapporto dell'umanità con Dio, mentre la seconda tavola definisce il rapporto degli esseri umani tra loro. Il marchio della sua ribellione lo identificava come un trasgressore della legge, privo di pentimento. Caino e Lamec identificano la porta chiusa del terzo angelo in concomitanza con l'imminente legge domenicale. Enoc, Matusalemme, Lamec e Noè rappresentano la storia che inizia con l'arrivo del primo angelo, rappresentato da Enoc, seguito dall'arrivo di Lamec quale secondo angelo e dall'arrivo di Matusalemme quale grido di mezzanotte che conferisce potenza al messaggio di Lamec, il secondo angelo; infine Noè, quale terzo angelo, identifica la porta chiusa del diluvio.

Lamec morì cinque anni prima del diluvio e ciò indica quei cinque anni simbolici che precedono la chiusura della porta in occasione dell'imminente legge domenicale. È alla morte di Lamec, all'età di 777 anni, che si compie il suggellamento della chiesa trionfante. Poi, sette giorni prima che la porta dell'arca venisse chiusa in modo soprannaturale, gli animali cominciarono a entrare nell'arca.

Il giorno in cui morì Matusalemme fu il primo di quei sette giorni. L'ultimo avvertimento prima che la porta si chiudesse fu il duplice messaggio costituito dalla presentazione visiva degli animali, accompagnata dall'adempimento di una profezia che era risuonata per tutta la vita dell'uomo più longevo che sia mai morto. Quella profezia era contenuta nel nome di Matusalemme, che significa 'quando egli morirà, ciò avverrà.'

Il messaggio finale di avvertimento per l'umanità deve, per necessità profetica, essere un messaggio duplice, come rappresentato dai sette giorni di migrazione degli animali che ebbero inizio con la morte di Matusalemme, in adempimento della profezia di Enoc proclamata attraverso il nome di suo figlio. I sette giorni di migrazione degli animali identificano il duplice messaggio della morte di Matusalemme e degli animali in migrazione come il messaggio di suggellamento del terzo angelo. Gesù illustra sempre la fine mediante l'inizio, e nell'Apocalisse al terzo angelo di Apocalisse diciotto si unisce la seconda voce del versetto quattro, proprio come il grido di mezzanotte si unì al messaggio del secondo angelo. Il messaggio finale di avvertimento è sempre presentato come un messaggio interno ed esterno, come rappresentato dal rapporto profetico tra le chiese e i sigilli nel libro dell'Apocalisse. Il messaggio finale di avvertimento in Daniele undici è il messaggio del settentrione e dell'oriente. Matusalemme e gli animali in migrazione costituivano il duplice messaggio finale di avvertimento al tempo di Noè.

La morte di Lamec, contrassegnata dal numero 777, coincide con l'inizio dell'assedio, quando morì la moglie di Ezechiele. È in quel momento che i fedeli, rappresentati dalla discendenza di Set, vengono suggellati, ed è sempre in quel momento che coloro che sono rappresentati dalla discendenza di Caino ricevono il marchio. Enoc era il settimo da Adamo e rappresenta la pietra miliare alfa in un periodo che si conclude con l'ultima e la prima generazione, entrambe rappresentate dal numero otto. Entrambi i Lamec indicano la chiusura del tempo di grazia, e la morte di Lamec rappresenta una porta della grazia chiusa all'inizio dell'assedio.

Enoc era l'alfa della storia profetica e deve, per necessità profetica, identificare un omega della storia profetica. Tale omega è rappresentato dalle otto anime che passarono dal vecchio mondo al nuovo mondo senza gustare la morte. Enoc e le otto anime non videro la morte prima di giungere nella nuova terra. Il vecchio mondo ebbe fine nei sette giorni della migrazione degli animali e il nuovo mondo ebbe inizio con sette giorni senza pioggia. Poi, a partire dal 17º giorno, per cinque mesi non vi fu altro che pioggia, finché Dio non trattenne la pioggia alla fine dei cinque mesi, il diciassettesimo giorno.

Cinque mesi

Nel capitolo nove dell'Apocalisse vi sono due testimoni dei cinque mesi e, nello stesso capitolo, vi sono tre distinte profezie temporali. Il primo periodo di cinque mesi è presentato nel versetto cinque; il secondo periodo di cinque mesi si trova nel versetto dieci, mentre il periodo di trecentonovantuno anni e quindici giorni si trova nel versetto quindici. I versetti 5, 10 e 15 identificano la profezia temporale dell'Islam mediante due testimoni dei cinque mesi all'inizio del periodo profetico. I versetti 5 e 10 identificano entrambi un periodo di cinque mesi; quindi, linea su linea, il versetto cinque e il versetto dieci danno come somma quindici. Dunque, il primo periodo di cinque mesi è 15 e il periodo di trecentonovantuno anni e quindici giorni è presentato nel versetto 15. La sequenza e la struttura dei versetti 5, 10 e 15 identificano due quindici, e nei primi due versetti, che insieme danno come somma quindici, vi sono due profezie temporali di centocinquant'anni.

Il versetto quindici enuncia la profezia temporale di trecentonovantuno anni e quindici giorni. Cristo ha intessuto il numero quindici in tre versetti e, servendosi del tempo profetico esposto in quegli stessi versetti, ha distinto il numero 15 rappresentato dalla somma dei versetti cinque e dieci, così da creare un raddoppiamento del quindici quando viene allineato con il versetto quindici. Poi Cristo ha concluso tutte e tre le profezie interconnesse con quindici giorni.

La chiave del capitolo è la battaglia di Ninive del 627, seguita cinque anni dopo, nel 632, dalla morte di Maometto, con la quale ha inizio la prima profezia dei cinque mesi. Dieci anni dopo la morte di Maometto, gli eserciti della Persia furono annientati, conformemente alla predizione di Maometto secondo cui le due potenze, la Persia e Roma, sarebbero state entrambe sconfitte. Il capitolo nove dell'Apocalisse inizia dunque con una linea storica che prende avvio dalla battaglia di Ninive tra la Persia e Roma. Poi, cinque anni dopo, Maometto muore, dando così inizio ai centocinquant'anni del versetto cinque. Dieci anni dopo, la Persia viene sconfitta nella battaglia di Nahavand, nel 642. L'islam definì la battaglia di Nahavand «la vittoria delle vittorie». I primi quindici anni del capitolo nove dell'Apocalisse rappresentano un periodo di cinque anni seguito da uno di dieci. L'ultima profezia temporale si concluse l'11 agosto 1840. Dieci giorni prima dell'evento, Josiah Litch pubblicò la sua predizione aggiornata sulla cessazione della supremazia ottomana. Gli ultimi quindici giorni dell'islam del capitolo nove dell'Apocalisse sono suddivisi dall'opera di Josiah Litch in cinque giorni, seguiti da dieci giorni, poiché Gesù illustra sempre la fine mediante l'inizio.

Continueremo a trattare questi argomenti nel prossimo articolo.